

Insomma tutta la vita della sua Biblioteca il Sorbelli la passa in rapida, ma attenta rassegna, non lasciando da parte i donatori, tra cui brilla il sen. Treccani con l'esemplare della riproduzione della Bibbia del duca Borso; non dimenticando nulla di ciò che nella vita bolognese ha relazione con la Biblioteca; non trascurando quell'*Enciclopedia del libro* che avvedutamente fu affidata alle sue cure.

Al Sorbelli Bologna deve tanta gratitudine per l'opera ch'egli svolge a pró dell'Archiginnasio con tanto amore, con completa dedizione, con spirito di sacrificio.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

LECCISOTTI D. T., O. S. B., *Le colonie Cassinesi in Capitanata. II. Il Gargano* (in *Miscellanea Cassinensis* n. 15), Monte Cassino, 1938.

L'A. continua la sua illustrazione storica delle colonie che Monte Cassino aveva creato in Capitanata (vedi *Aevum*, 1938, p. 348). E ora ci parla precisamente di quelle sorte sulla montagna dell'Arcangelo che della Daunia cristiana è il tutelare e il simbolo: Monte Sant'Angelo, Calena, Siponto.

Monte Sant'Angelo. Carte e memorie che riguardino donazioni e fondazioni cominciano col secolo XVI. Prima non si ha menzione di possessi garganici che nel precetto rilasciato a Monte Cassino dai Re d'Italia Ugo e Lotario.

*L'Hospitale de Monte Sancti Angeli* è la prima fondazione. Si badi: *hospitale* significa il luogo degli *hospites*, il *diversorium*, lo *xenodochium*, l'ospizio. Risale al 1098, riceve conferma da papa Pasquale II, viene arricchita dal conte Enrico della chiesa di S. Nicola di Tiliata e dei suoi beni accessori. Donazioni e privilegi aumentano o vengono via via confermati, sino a che comincia la parabola discendente e sulla fine del secolo XV Monte Sant'Angelo non compare più fra i possedimenti cassinesi, neppure nell'elenco che delle prepositure ci danno i relativi registri.

S. Maria di Calena, pure situata sul Monte Gargano, in comune di Peschivi attualmente, venne donata all'abate Desiderio di Montecassino nel 1059 da Riccardo, principe di Capua, in quel sinodo di Melfi, che, presieduto da Nicolò II, doveva segnare una data fondamentale nella storia dei Normanni. Vero è che la donazione è impugnata dal Di Meo, dal De Blasiis, dall'Hirsch: ma le loro obiezioni sono controbattute dal Delarc, dallo Chalandon, dal De Bartholomaeis, i quali riconoscono l'autenticità del documento riportato da Pietro nel suo Regesto, avvalorata dall'autorità del Gattola e dei M. G. H. Bolle papali e diplomi imperiali affermano o riconoscono il possesso Calenate dei Cassinesi.

Circa i beni Cassinesi di Siponto si hanno più scarse e meno sicure notizie. La città era sul mare, e, come gli altri principali monasteri degli stati meridionali, anche Montecassino vi ebbe il suo posto per la gene-

rosità di Pandolfo, figlio di Silvestro. Nei diplomi di Lotario e di Arrigo con S. Maria di Calena, si ricorda pure ... *in Siponto S. Benedicti*.

Il P. Leccisotti corrobora il suo lavoro con la riproduzione dei documenti, e ci da tavole e indici veramente preziosi.

SILVIO VISMARA, *benedettino*

VILLOSLADA RICCARDO G., S. J., *La Universidad de Paris durante los estudios de Francisco de Victoria, O. P. (1507-1522)*. Vol. XIV. *Analecta Gregoriana cura Pontificiae Universitatis Gregorianaedita Series Facultatis Hist. Ecclesiasticae. Sectio B.* (N. 2), Romae, apud Aedes Universitatis Gregoriana, 1938.

L'A. dice che il primo titolo che egli aveva pensato di dare al suo laborioso e profondo lavoro era *I maestri di Francesco di Victoria nell'Università di Parigi*. Ma francamente crediamo che egli avrebbe potuto intitolare l'opera sua semplicemente Francesco di Victoria, perchè, in fondo, tutto è osservato e studiato in quanto ha relazione col nostro filosofo-teologo.

Francesco di Victoria, entrato giovanissimo nell'Ordine domenicano e precisamente nel convento di Burgos, ha fatto i suoi studi a Parigi alla scuola di Pietro Crockaert, un belga di grande ingegno e che s'era dato al tomismo con tutte le sue forze dopo che l'occamismo era stato bandito dell'ateneo parigino. Dal maestro non solo ha appreso le dottrine tomiste, ma anche quella severa e buona forma letteraria che gli è attribuita a merito. Il Victoria avrebbe voluto ringiovanire la Scolastica e darle un'apparenza e una sostanza più consona ai tempi.

Il P. Villoslada studia attentamente e descrive bene il tempo del Victoria a Parigi: le lotte di scuola, le polemiche, le varie tendenze, il movimento umanistico, le ripercussioni di tutto questo nelle altre università del mondo. Lavoro di storico e di pensatore quello compiuto dal nostro A.; e, sebbene non sia qui il caso nè il luogo per entrare *in medias res*, riconosciamo però a questo studio una capitale importanza. È un contributo di primo ordine alla storia del pensiero, alla storia del movimento filosofico-teologico, insieme che alla storia dell'Università di Parigi.

Le appendici, nove, rappresentano una documentazione di peculiare interesse, come la bibliografia e le note bibliografiche tornano di sommo vantaggio agli studiosi.

Quegli che può dirsi il maestro di Melchiorre Cano, di Domenico Soto, di Bartolomeo di Medina, ha trovato chi l'ha saputo mettere nella sua piena luce dandogli per sfondo l'Università parigina del suo tempo. Il che costituisce il merito dell'opera e insieme, quindi, dell'autore.

SILVIO VISMARA, *benedettino*